

Seimila firme per dire NO alla nuova politica ospedaliera

di Walter Gianora, deputato PLRT al Gran Consiglio

Il moltiplicarsi di voci critiche contro il progetto di nuova pianificazione ospedaliera sta a denunciare con forza il previsto declassamento di alcuni ospedali da acuti a post acuti, tra i quali anche il nostro ospedale di Acquarossa, contemplato nel progetto di nuova pianificazione ospedaliera tesa a promuovere una serie di cambiamenti strutturali che indebolirebbero la presa a carico sanitaria nella valle. In sostanza "l'ospedale post acuto" rappresenterebbe poco più di un istituto di convalescenza, vedendosi ridotto il team di personale particolarmente formato, medici, infermieri, e terapisti specializzati e i servizi di supporto, ciò che renderebbe difficile una presenza efficiente, 24 ore su 24, del pronto soccorso, e la sinergia coi medici di valle, nonché l'accessibilità diretta all'ospedale, e di conseguenza la presa a carico dei pazienti della valle. Vista la qualità attuale dell'ospedale, che ha riscosso anche riconoscimenti a livello nazionale, mal si capisce perché si voglia cancellare un centro di competenza riconosciuto a livello nazionale, quello della geriatria diretta dal dottor Guido Ongaro, che ha creato una forte sinergia con la casa anziani La Quercia, aggregata all'ospedale e affine alla missione della geriatria.



Questi cambiamenti vengono giustificati con le modifiche a livello federale intervenute in ambito LAMAL, spesso sventolata come la foglia di fico per procedere a riorganizzazioni che fanno leva sul concetto di maggior qualità conseguente alla concentrazione delle attività specialistiche, dimenticando spesso, come alcuni specialisti in materia hanno giustamente fatto rilevare, che i casi gravi che necessitano di medicina altamente specializzata rappresentano solo ca. il 20%, mentre l'80% può essere curato convenientemente da strutture attrezzate come quella attualmente operante ad Acquarossa, e inserite in modo complementare nella rete che fa capo all'ospedale San Giovanni di Bellinzona. Una qualità troppo intesa solo in termine di numeri (la medicina è una disciplina a forte componente umanistica e non solo tecnica). Non si capisce perché un reparto di specializzazione geriatrica come quello di Acquarossa, che è una componente attiva dell'ospedale multi sito di Bellinzona e Valli, e che ha sempre prodotto

a costi ridotti una forte sinergia con l'ospedale principale, debba essere smembrato per darlo quale contentino a chi tira la giacca in altre sedi, demolendo con ciò una realtà ben radicata e indebolendo l'ospedale di Bellinzona.

Questo declassamento comporterebbe anche la perdita della funzione formativa, in un cantone teso a promuovere il master in medicina, e creerebbe un forte rischio di riduzione di posti di lavoro in una valle già povera, al punto tale da essere inserita ultimamente nella cerchia delle regioni a basso potenziale, che richiedono particolare attenzione per lo sviluppo futuro, in quanto regioni fragili. Le rassicurazioni troppo spesso contraddittorie fornite da chi è alla testa di queste riforme, così come la mancata consultazione dei medici operanti al fronte, non convincono, così come non convince nessuno, perché fuori da qualsiasi logica, l'idea di ridurre la presenza di centri di competenza geriatrici in un comprensorio come quello delle valli che conta il tasso di anzianità più elevato a livello cantonale. Il modello di Zurigo, al quale fanno riferimento tutti questi nuovi orientamenti, non fa unanimità di vedute a livello di specialisti e a livello nazionale, tant'è che in alcuni cantoni è stato saggiamente adattato alla realtà e ai fabbisogni locali. È un modello che si basa su una serie di considerazioni statistiche. Churchill disse che *“la statistica è come il bikini, mostra tutto, ma nasconde l'essenziale”*, in effetti si capisce bene che dietro a questi stratagemmi c'è un mondo fatto a *“geometria variabile”*, sul quale, come detto, neanche tutti gli addetti ai lavori concordano. È giunto quindi il momento nel quale la politica deve riprendere in mano le redini per dare le giuste risposte alle esigenze di quel Paese reale che rappresenta, senza lasciarsi condizionare dai tecnici e dai burocrati che non hanno responsabilità diretta verso i cittadini ai quali in fondo non devono rendere conto, non essendo eletti da quest'ultimi e non dovendo chieder loro periodicamente la fiducia.

Queste riforme hanno inoltre un aspetto perverso e non del tutto trascurabile: quello di chiamare maggiormente alla cassa i comuni, sui quali il Cantone riverserebbe nuovi oneri. Con la petizione popolare che ha raccolto quasi 6000 firme, promossa in seno all'ASCOBLE dai sindaci vallerani e da noi due gran consiglieri, consegnata al presidente del Gran Consiglio il 6 maggio con una manifestazione popolare in Piazza Governo, si è voluto testimoniare l'importanza dell'ospedale e la contrarietà della società civile su questa riforma. Analogamente hanno fatto le principali associazioni del bellinzonese, consapevoli di essere toccate in modo negativo da questa riforma, in quanto parte di una regione funzionale, le Tre Valli, che indebolirebbe anche l'ospedale San Giovanni. Pure diversi professionisti e alcune forze politiche si sono mosse nella stessa direzione, e così anche in Leventina, accrescendo la *“voce della contrarietà”*, al punto tale che la classe politica non può far orecchio da mercante. Non si chiede l'impossibile, ma di confermare i contenuti che esistono e che funzionano ad Acquarossa, inseriti in un *“nuovo contenitore”* (struttura), che possa assicurare una presenza futura razionale dell'EOC in valle di Blenio.

La palla ora è passata nel campo della Commissione speciale, istituita in seno al Parlamento cantonale, la quale dovrà approfondire il messaggio del Governo e licenziare un rapporto all'intenzione del Parlamento, chiamato a decidere.